

campanari del Goriziano
pritrkovalci Goriške
scampanotadôrs dal Gurizan

storia
notizie
attività

L'OMELIA DI MONS. PIRIH

Continuate ad aumentare lo splendore delle feste ecclesiali



La solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta da S.E. Mons. Metod Pirih, vescovo di Capodistria, che ha pronunciato un'omelia in sloveno e italiano, della quale si riportano i passi centrali.

«Tutti i campanari della regione goriziana qui radunati, i dirigenti di questa organizzazione e tutti qui presenti saluto molto cordialmente. Vi ringrazio per il lavoro che state svolgendo nelle parrocchie aumentando con le scampanate lo splendore delle feste ecclesiali.

Il campanaro deve avere al primo posto un buon orecchio. Ognuno deve saper ascoltare bene altri campanari dovendo accordarsi con loro.

Al secondo posto il campanaro deve avere una mano forte e abile per cogliere il ritmo dei suoi compagni, per armonizzarsi con loro. E non infine il campanaro deve avere anche un cuore fedele, tenero e sensibile per la musica, il cuore che ama il suo lavoro.

Cari campanari! Nel vostro lavoro vi auguro l'abbondanza della benedizione divina, dell'entusiasmo, della pazienza e dei nuovi successi.»

+ Metod Pirih

LA QUINTA FESTA DEI CAMPANARI DEL GORIZIANO

Castagnavizza: un balcone inaspettato

Immaginate che nella casa in cui vivete vi sia un balcone dal quale non vi siete mai affacciati, ma che quotidianamente uscendo o rientrando dalla vostra abitazione lo scorgete dal basso. La 5.a Festa dei Campanari del Goriziano sembra aver svelato che per chi vive Gorizia, tal balcone sia il santuario della Castagnavizza. I più che sono saliti sul piccolo colle per partecipare alla manifestazione, appena giunti sul sagrato scrutavano i tetti della città. Non nascondevano un po' di stupore e confessavano che era la prima volta che visitavano la Cappella.

Forse uno dei motivi che ha spinto i Campanari del Goriziano ad organizzare qui la loro festa annuale è stato quello di far conoscere ai propri associati questo luogo di fede che lentamente sta richiamando fedeli anche da oltre quel confine che si mimetizza nel boschetto che lo separa da via della Cappella.

Quello di sabato 3 settembre è stato un pomeriggio ricco di scampanate. Ogni diecina di minuti le tre campane si lasciavano battere da mani diverse, consentendo a molte delle squadre del Goriziano di prendere parte a questa sorta di staffetta campanaria. Tra anziani suonatori anche tanti



ragazzi e bambini, che dimostrano i frutti dell'impegno profuso all'insegnamento durante i corsi campanari che si sono tenuti in cinque località del territorio.

Una volta scesi tutti dal campanile, al termine della conferenza, il presidente Andrea Nicolausig ha accolto nell'associazione questi nuovi apprendisti campanari con un omaggio. Il loro numero è aumentato di edizione in edizione e ciò fa ben sperare nell'invigorisamento o nella creazione di

nuove squadre nelle comunità che ne sono sprovviste.

Luigi Tavano ha tratteggiato amorevolmente le vicende storiche del santuario, mentre il secondo intervento ha raccolto brevemente alcuni aspetti vissuti dall'Unione Campanari Bolognesi. Un'associazione questa che si appresta a celebrare il secolo di vita e ha visto la presenza del presidente Mirko Rossi.

La Santa Messa celebrata in latino da monsignor Pirih è stata accompagnata dal coro S.

Ignazio e le letture trilingue hanno rispecchiato le componenti dei partecipanti, mentre l'omelia del vescovo ha approfondito il ruolo del campanaro. Un ruolo questo che la manifestazione ha saputo valorizzare e garantire con un'espressione di capacità di gruppo, ove il singolo incastri i colpi di campana a tempo con quelli dei compagni. Una capacità che nel solco della tradizione contiene ancora di fascino.

G.

IL CONVEGNO SVOLTOSI PRESSO IL CONVENTO FRANCESCANO

Tra storia del territorio e vita di associazione

Due generazioni hanno ignorato il suono di queste campane

Nel corso del pomeriggio, si è svolto, presso la sala maggiore del Santuario Francese, un convegno che ha visto la presenza del professor Luigi Tavano, che con competenza e passione ha guidato il numeroso pubblico in una narrazione delle complesse vicende storiche della Castagnavizza: ne proponiamo alcune parti.

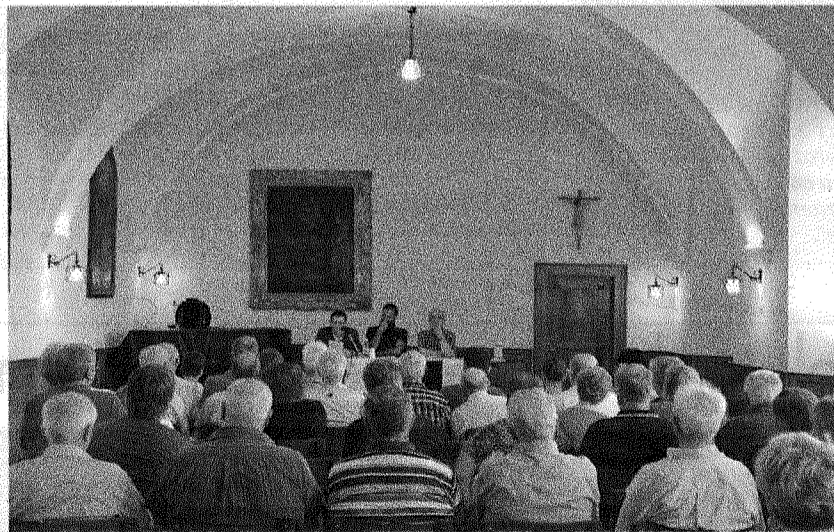
«Le poche centinaia di metri dal sottostante confine di Stato che divide la città dalla Castagnavizza, motivano la domanda che mi sento rivolgere spesso, non solo in regioni lontane ma anche nell'attiguo Friuli: «A chi appartiene la Castagnavizza? All'Italia o alla Slovenia?». Non posso rispondere altrimenti: appartiene alla Chiesa cattolica, in una geografia che nasce dalla storia della salvezza, prima che dalla storia nazionale. [...]

La Castagnavizza va identificata non solo come complesso artistico e storico, o per interesse turistico, o - co-

me ormai è invalso da decenni anche fra noi - come sepolcreto monumentale dei Borboni di Francia. Un santuario, in cui il nativo senso religioso della creatura trova risposta adeguata nella mobilitazione di un cammino, che porta là, dove il Divino si è fatto presente nel tempo, in modo umanissimo, eppur straordinario: nel senso che un andar "oltre" e "altrove", educando la propria coscienza ad una vita che è cammino di significato e di rapporti positivi, non vagabondaggio di sentimenti o drammatica avventura senza certezze.

Ricordo che proprio qui, qualche anno fa, il grande studioso francese André Vauchez, ad un incontro sui "Santuari di confine?", indicava nel pellegrinaggio "come salita e come soglia aperta", una storia che non solo recupera un patrimonio indiviso,

legato alla riscoperta di un passato degno di interesse, ma che appare "doverosa attenzione alla realtà vissuta e partecipata di credenti e di molti altri, in quanto corrisponde ad alcuni bisogni personali dell'umanità". Per questo, non



garmi anche qui - come abbiamo fatto a Monte Santo - sul perché sia bastato un confine per isolare la Castagnavizza dalla sua città e viceversa: un vuoto di due generazioni che hanno ignorato il suono di queste campane ed il suo significato per la propria umanità. Non diamo colpa ai confini: sono caduti ma è rimasto il muro dei nazionalismi e del secolarismo: per cui anche dall'Italia andar oltre il confine aveva allora come meta solo la caccia o la gastronomia. Penso anche al santuario di Monte Lussari, dove sloveni e carinziani hanno continuato a salire anche dopo lo strazio del fratricidio. Ascoltiamo queste campane che suonano non per rinnovare una tra-

ta del suono dell'Angelus e del Resurrexit: è la voce della comunione cattolica e della chiamata personale alla verità del proprio "io": nel perdono e nella speranza del popolo cristiano».

Il valore della vita associativa in un tempo difficile

Il secondo intervento è stato preadito dal dottor Mirko Rossi, presidente dell'Unione Campanari Bolognesi, che ha rimarcato con forza il valore dell'associativismo in un periodo storico particolarmente difficile. Riportiamo i passi conclusivi della relazione

le, in cui imperano l'individualismo e l'esaltazione edonistica del singolo, la vita associativa è messa a dura prova. Molte associazioni oggi le mentano che sono prive di forze quanto sono pochi i soci che si danno da fare con spirito di abnegazione e fattiva collaborazione mettendo il primo posto i fini statutari rispetto a quelli individualistico-personali. Ciò non di meno, quando si organizzano manifestazioni associative con larga partecipazione e soddisfazione dei soci si può intravedere la forza dell'essere tutti insieme, la produttività elevata dovuta allo sforzo comune, la sicurezza e la determinazione che sono infuse dalla consapvolezza di essere un sodalizio coeso con ideali condivisi, obiettivi chiari e comuni.

Un sodalizio cementato dal vinco dell'esercizio un'arte che ci appassiona nella sincera amicizia che lega campanari al di là di tutti i confini siano essi di un territorio o quelli che delimitano la mente ed il cuore di noi uomini.

Per tutto questo ritengo che il valore di un'associazione sia incommensurabilmente maggiore della somma dei valori di ciascun singolo individuo che la compone e con forza affermo che i benefici derivanti dall'essere associazione siano molto più numerosi degli aspetti negativi che pure sono naturalmente presenti in essa.

Non posso che incoraggiare le persone di buona volontà che desiderano far coagulare le proprie energie, proprie menti, i propri sogni per dare vita ad una associazione che sia in grado, se i soci con slancio e spirito di collaborazione lo vorranno, offrire grandi soddisfazioni sia a coloro che ne fanno parte sia alle persone che sul territorio beneficeranno dalle attività che l'associazione

